

Le università in crisi, ma Udine regge

Dal 2009 immatricolazioni cresciute del 14%. Il rettore Compagno: merito della qualità dei corsi e delle spese contenute

L'ateneo friulano regge all'emorragia di iscritti, registrata invece a livello nazionale. Udine fa segnare un più 14% nelle immatricolazioni dal 2009 a oggi, essendo passate da 3.663 a 4.176 per l'anno accademico 2012/2013. «Merito di qualità dei corsi, internazionalizzazione e contenimento delle spese», assicura il rettore Cristiana Compagno. «Risultati centrati con risorse scarsissime - aggiunge -; il Censis certifica gli ottimi risultati in termini di qualità dell'insegnamento. Siamo in grado di attrarre molti giovani anche grazie agli sbocchi lavorativi mediamente più veloci a Udine. Inoltre, negli ultimi cinque anni le tasse sono rimaste invariate, tutto in un'ottica che premia il merito perché gli studenti migliori sono esentati dal pagare la prima rata».

Ma il rettore Compagno ugualmente condivide il grido d'allarme lanciato l'altro giorno dal Consiglio universitario nazionale. E lo fa anche nelle vesti di rappresentante della Conferenza dei rettori interna al Cun, il Crui. «L'università italiana è messa alle corde da tagli lineari che hanno ridotto del 20% il Fondo di finanziamento ordinario degli atenei in quattro anni, dal 2009 al 2013 - spiega Compagno -. C'è poi da aggiungere un appesantimento burocratico su tutti gli atti delle università. L'impatto dei tagli esprime ed è sintomo di una grave disattenzione e disinvestimento che la classe politica del nostro paese sta facendo nei confronti del futuro. Non avere messo al centro delle priorità politiche l'alta ricerca ha determinato risultati preoccupanti. Stiamo andando verso l'impovertimento del sistema formativo e l'indebolimento del diritto allo studio. I dati



Boom di presenze ieri alla ventesima edizione del Salone dello studente: i visitatori, accolti dal rettore Compagno, sono stati 3.500 (Foto Petrusi)



Iscritti al primo anno: dati parziali alla data ufficiale di chiusura delle immatricolazioni (nov. di ogni anno)

| anno | n. immatricolati * | % di incremento rispetto all'anno precedente |
|---------------------------------------|--------------------|--|
| Novembre 2012 (a.a. 2012/2013) | 4.176 | + 0,97% |
| Novembre 2011 (a.a. 2011/2012) | 4.136 | + 2,94% |
| Novembre 2010 (a.a. 2010/2011) | 4.018 | + 9,7% |
| Novembre 2009 (a.a. 2009/2010) | 3.663 | + 5,9% |

* corsi di laurea triennale, magistrale e a ciclo unico

sono il sintomo della decadenza del paese. L'auspicio è che l'alta formazione diventi la priorità del prossimo governo».

Ma, spulciando il sito del ministero dell'Istruzione, le statistiche complessive dei dati de-

gli iscritti all'ateneo udinese fanno segnare un meno 9% negli ultimi cinque anni: nel 2007/2008 gli universitari erano 16.620, passati a 15.165 nel 2011/2012. Meno 1.455. «Sono dati da prendere con le dovute

cautele - avverte il rettore - perché il ministero verifica il pagamento delle tasse entro il limite stabilito, pesa il concetto della regolarità. Ma con la crisi molte famiglie saldano i conti in ritardo. Questo non significa che il

ragazzo non frequenti più l'ateneo». Da considerare poi anche il calo demografico: «I dati confermano un calo demografico strutturale - prosegue Compagno -, inoltre, per preservare la qualità di alcune facoltà abbiamo introdotto il numero chiuso». A promuovere il modello dell'università del Friuli è il presidente della Provincia, Pietro Fontanini: «L'eccellenza fornita nel percorso di studi, la qualità del corpo docente, l'alto contenuto innovativo, il collegamento stretto con il territorio, si tratta di fattori determinanti per la tenuta di un sistema formativo che, fra l'altro, è riuscito nonostante la difficile congiuntura economica a non aumentare le tasse d'iscrizione».

Michela Zanutto